

# ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.84.4

e-mail [comunicazioni@diocesidalbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidalbano.it)

Domenica, 23 dicembre 2018

## il messaggio. Gli auguri di Semeraro ai fedeli della diocesi «Natale è sapere accogliere»

DI MARCELLO SEMERARO \*

**L**a festa del santo Natale e l'inizio di un nuovo anno mi offrono l'occasione per inviare a tutti voi una parola di saluto e un pensiero di augurio: per ciascuno, per le vostre famiglie, per tutta la nostra comunità diocesana. Per il Natale, anzitutto, vorrei considerarlo e presentarlo a voi come il punto del massimo avvicinamento di Dio all'uomo. Il Figlio Dio si è fatto uomo. Non soltanto un mettersi accanto, non è solo un farsi vicino, ma è come dice anche la liturgia, un diventare uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato. È diventato uno di noi: «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo».

Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes* n. 22). Egli, infatti, è l'innocente ed è per questo capace di offrirci una mano che ci tragga fuori dalle paludi



Particolare della natività posta all'ingresso della curia diocesana di Albano

L'incontro



Foto: Osservatore Romano

### Pudienza. I poveri con il vescovo da papa Francesco

DI GABRIELE D'ANNIBALE\*

**M**ercoledì scorso, i poveri della diocesi di Albano hanno ascoltato le parole e poi incontrato personalmente papa Francesco, nell'udienza generale in Vaticano, accompagnati dal vescovo Marcello Semeraro. Un dono di Natale, che il vescovo ha loro regalato, accogliendo una richiesta fatta con il cuore. Qualche mese fa, infatti, alcuni papà della casa di accoglienza "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo avevano proposto al Monsignor Semeraro una domanda: «Ci porta da papa Francesco? Ci piacerebbe molto trascorrere qualche ora con lui». E finalmente è arrivato il grande giorno in cui il loro desiderio, unto a quello di tanti amici poveri, ha trovato concretezza. Il vescovo infatti ha voluto regalarci nella giornata di mercoledì una mattinata insieme a papa Francesco, accompagnandoli di persona all'ultima udienza generale prima delle vacanze natalizie. All'invito hanno risposto oltre 400 persone, in rappresentanza di tutti i centri di ascolto della Caritas diocesana e degli otto vicariati della diocesi e delle case di accoglienza presenti sul territorio diocesano, che accolgono le famiglie, i papà separati, i ragazzi e le ragazze, gli anziani, le persone con disabilità e i diversi migranti che, tra l'altro, il Papa ha voluto salutare personalmente al termine dell'udienza. «È stato un desiderio della Caritas diocesana - ha spiegato al Sir il vescovo Semeraro a margine dell'udienza - quello di accompagnare i poveri assistiti delle nostre strutture e realtà, ovviamente una piccola rappresentanza perché sono 8.000 gli indigenti, in dal Papa: gliene ho parlato ed è stato ben contento. Francesco mi ha detto che il papa finiva fare una foto di gruppo e salutarli singolarmente».

Diverse sono state le emozioni che hanno riempito il cuore dei presenti. È possibile sintetizzare la mattinata con tre parole che in un certo modo i poveri hanno sottolineato. Le tre parole sono: gioia, stupore e sorpresa. «La gioia più grande - ha detto un migrante accolto in un centro di prima accoglienza - è aver incontrato da vicino il Papa. Lo sentiamo fratello e lo ringraziamo perché la sua è una attenzione verso di noi testimoniata non a parole ma nei fatti». Accanto alla gioia c'è stato lo stupore. Luca, salendo sul bus diretto a Roma, con la sua didattica tipicamente romana, ha detto: «Un sacerdote: «Ci prè, mi sembra di essere tornato bambino quando di tanto in tanto la mia famiglia organizzava le uscite fuori porta». Queste parole testimoniano che Luca, come tante altre persone che vivono situazioni personali ed economiche critiche, vogliono lasciarsi abitare dalla meraviglia entrando in un rapporto sempre più vitale con la realtà e gli altri.

L'ultima parola che ci si porta in cuore non può essere che sorpresa. Se papa Francesco, esperto di sorprese, ha fatto un dono grande ai poveri della diocesi intrattenendosi con loro e salutandoli personalmente alla fine dell'udienza, tanto di più ha fatto Dio con il Natale: un piccolo bimbo che nessuno si sarebbe aspettato. Con il cuore colmo di gratitudine per papa Francesco e il vescovo, che hanno regalato ai poveri una mattinata unica, l'augurio, come ha detto il Pontefice nella stessa udienza di mercoledì - è quello di fare Natale celebrando l'inedito di Dio, o meglio celebrare un Dio inedito, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese».

\* direttore della Caritas diocesana

curia

### Mostra nell'archivio storico

**E** in programma oggi pomeriggio dalle 15 alle 17, presso l'Archivio storico diocesano, nei locali della curia vescovile con ingresso da via della Rotonda, la 5ª mostra di manoscritti e documenti restata in un evento inedito nelle attività didattiche dei corsi di legatoria artigianale promossi dal Museo diocesano di Albano. Nel corso dell'appuntamento, interverrà don Muzio Lemiti, conservatore dell'Archivio storico diocesano e Angelo Tetti, mastro rilegatore e restauratore. Seguirà un rinfresco.

gli appuntamenti

### Il programma delle celebrazioni

**N**ella notte di Natale, il vescovo di Albano Marcello Semeraro celebrerà la Messa di mezzanotte nella Cattedrale di San Pancrazio martire con inizio alle 24. Martedì, Natale del Signore, monsignor Semeraro presiederà la celebrazione eucaristica delle 11 presso la chiesa della Santissima Trinità, la chiesa madre della città di Genzano di Roma.

ove, in vario modo, ci siamo avventurati. Il Natale ci parla proprio di questa innocenza: Dio supera ogni nostro sforzo, è più grande anche dei nostri progetti perché Egli ci previene e ci previene nell'amore. Questo è il primo augurio: guardiamoci al Natale come alla festa della vicinanza di Dio. Abbiamo bisogno di persone che ci siano accanto, che ci prendano per mano e ci accompagnino. Fra tutte, il Signore è il primo. All'augurio per il Natale si aggiunge quello per il nuovo

l'evento

### Albano. Le memorie scolpite nel marmo raccontano la città

DI GIOVANNI SALIANO

**M**emorie di pietra che raccontano storie, eventi e persone di una intera città. Testimonianze scolpite nel marmo che svelano, a saperle leggere, l'identità di un popolo. È stato presentato ieri in Cattedrale ad Albano, dallo stesso autore, il libro di Alberto Cricioli "Le Memorie marmoree della Perinsegne Basilica di San Pancrazio di Albano. Destinatarî, committenti e autori", alla presenza del vescovo di Albano Marcello Semeraro e del parroco della Cattedrale, monsignor Adriano Cibellini. Il volume ripercorre attraverso schede le "memorie marmoree" - lapidi e monumenti sepolcrali conservati in San Pancrazio - la storia di illustri persone della città. «Come già annuncia il sottotitolo di quest'opera - dice il vescovo Marcello Semeraro - vi si tratta non soltanto dei destinatari, ma pure dei committenti e degli autori di queste "memorie marmoree" e questo fa sì che il volume sia come un camminare nelle vie della città e quasi un entrare nelle case di tanti personaggi, la cui memoria oggi è debitrice soltanto al marmo». La presentazione del volume è stata accompagnata dal coro dell'Accademia musicale gandolfina "Systema ensemble" diretto da Alberto Galletti. «I ricordi, le frasi e gli elogi della vita dei defunti sulle lapidi - dice monsignor Adriano Cibellini - sono una ricchezza culturale e sociale e consegna di un patrimonio di valori alle attuali e future generazioni, perché gli epitaffi sono custodi silenziosi dell'identità di un luogo. Facendo irruzione nel nostro tempo, le lapidi consegnano a noi e alle generazioni future un breve, epigrafico testamento morale, ci affidano gli ideali che hanno connotato la vicenda storica e la fede nel destino futuro promesso e trasmesso, come in un estremo lascito, i comportamenti e i valori che hanno fondato l'identità di un popolo».

anno. Nuovo anno significa certo una ripetizione, il tempo è ciclico, ritorna sempre su se stesso e tuttavia, ci porta avanti. L'augurio è proprio questo: che col nuovo anno ci sentiamo in grado e capaci di fare un passo avanti. Il nuovo anno è l'occasione anche di tenere vive le attese, le speranze, i desideri: i migliori, quelli più belli. Da cinquant'anni, poi, per iniziativa di san Paolo VI il primo giorno dell'anno è per noi cattolici anche la Giornata mondiale della pace e noi ci rendiamo conto non soltanto di avere bisogno di pace nelle nostre famiglie, nella società - i clamori della guerra li avvertiamo e li avvertiamo in tanti aspetti, e sono motivo di ansietà e preoccupazione - ma il tema che per il 2019 è stato scelto dal

Papa mette in campo uno spazio molto difficile: ci ricorda che "La buona politica è al servizio della pace". Politica non è qualcosa da delegare ad alcuni rappresentanti. Certo, anche questo è politica ed è nostro dovere individuare e scegliere dei rappresentanti e dei governanti adeguati, all'altezza della situazione capaci di fare crescere e progredire il Paese. Essa, però, è anche impegno personale di ciascuno. La buona politica è ciò che noi viviamo tutti i giorni, nelle scelte che facciamo nella famiglia o nella società. Forma alta della carità, come la riconosceva Paolo VI, la politica comporta anche l'agire a favore di chi è più piccolo e più debole e farlo, non da ultimo, nel più ampio contesto della responsabilità per il futuro della vita umana e del

pianeta, che la ospita. Il mio augurio, allora, è quello di sapere congiungere questi due temi: la politica e la carità, e di non averne un accostamento reciproco tra di noi»

e di noi a Dio, ma anche di avvicinamento reciproco, senza recriminazioni senza continuamente insultarsi e rinfacciarsi errori. L'augurio si trasforma in invito: accogliamo il Signore, che viene per starci vicino e anche noi accogliamo l'un l'altro, per andare, tutti insieme, incontro al Signore che viene. \* vescovo



Il discorso di Semeraro all'inaugurazione

### Il nuovo ospedale dei Castelli, segno di speranza per il territorio

«È un passo in avanti e offrirà servizi che nei piccoli ospedali parcellizzati del territorio non è possibile offrire. È un gran segno di speranza, non un traguardo ma una bella tappa». Così, rispondendo ad Avvenire, il vescovo di Albano Marcello Semeraro ha commentato la inaugurazione del nuovo ospedale dei Castelli romani di Aricia, inaugurato ufficialmente martedì scorso. «Alla nostra benedizione - ha aggiunto il vescovo - dovrà corrispondere anche la buona volontà e l'impegno. Sono già nati nove bambini e questo è senza dubbio

un buon augurio». La struttura è un centro di ultimissima generazione, uno dei poli più tecnologicamente avanzati del Lazio, a servizio di un bacino di 300mila cittadini, in cui lavorano 630 dipendenti della Asl. «È un ospedale moderno - ha detto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti - una struttura nuova e importante della nostra sanità regionale. Noi abbiamo un problema troppo spesso di affluenza verso la capitale per l'assenza di luoghi di accoglienza e cura, o di fuga dalla regione. In questi anni abbiamo inaugurato molti reparti, abbiamo un miliardo di euro di investimenti». (G.Sal.)

## femminicidio. Aperti due centri antiviolenza

**C**resce sul territorio - e nella regione - la rete dei centri antiviolenza, a sostegno di donne vittime di abusi. Venerdì 14 dicembre sono state inaugurate ad Aprilia e Nettuno due nuove strutture per il contrasto della violenza di genere, facendo salire a 14 il numero dei centri antiviolenza esistenti sul territorio regionale: cinque a Roma, quattro in provincia di Roma (Valmontone, Tivoli, Fiumicino e Nettuno), due in provincia di Latina (Latina e Aprilia), e tre fra Frosinone e provincia. A questi se ne aggiungeranno altri dieci di prossima apertura e dieci case rifugio: otto già funzionanti per un totale di 76 posti letto e due in via di apertura. Il centro antiviolenza di Aprilia è stato inaugurato alla presenza del sindaco Antonio Terra, dell'assessora Francesca Barbaliscia e dell'assessora regionale Lorenza Bonaccorsi, è ospitato presso la struttura di Culturapatria in via Pontina ed è

gestito dall'associazione "Centro donna Lillith onlus". Per la sua istituzione è stato previsto il finanziamento di oltre 60mila euro. Per la struttura di Nettuno, invece, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione i locali di sua proprietà in via Bachelet, e sarà gestita dalla cooperativa sociale onlus "Prassi e Ricerca" e dall'associazione "Ponte donna". Per la sua istituzione è stato previsto il finanziamento di oltre 64mila euro. «Con le strutture di Aprilia e Nettuno - ha detto il presidente della Regione Zingaretti - continuiamo a lavorare per una Regione dalla parte delle donne, capace di sconfiggere la violenza di genere. Sono 14 i centri antiviolenza già attivi e altri dieci saranno presto operativi, insieme alle case rifugio e alla prima casa di semi-autonomia della Regione Lazio che aprirà il prossimo anno in un edificio confiscato alla criminalità organizzata». Alessandro Paone

Accanto agli immigrati

**E** stato inaugurato venerdì 14 dicembre ad Aprilia, l'"Incubatore solidale per l'immigrazione", uno spazio del comune pontino, in via Cattaneo 4, dove sono offerti servizi di informazione, consulenza, orientamento e mediazione culturale per cittadini stranieri. La struttura comprende due postazioni per le due associazioni insediato con apposito bando - "Dialogo onlus" e "Senza confini" - e spazi comuni. Vi sono offerti servizi di segretariato sociale per stranieri (da lunedì a venerdì, 9-12), uno sportello di ascolto solidale (giovedì 15-19), una scuola di arabo (sabato 15-19), un corso di italiano per adulti (lunedì e mercoledì, 16-18) e uno spazio per il sostegno scolastico per bambini (martedì e venerdì, 15-17).